

luglio-agosto 2012 - n. 6

Vita Giuseppina

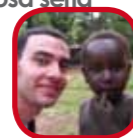
MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Anno CXVII - n. 6 - Luglio-Agosto 2012 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 359/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

A group of five men of different ages are posed in front of a brick building. Four men stand in a row: a young man on the left in a green hoodie and glasses, a young man in a light-colored polo shirt, an elderly man in a dark sweater and glasses, and another young man on the right in a grey hoodie and glasses. A fifth man, wearing sunglasses and a light blue polo shirt, is kneeling in the foreground on the right. The background shows a brick building with large windows and a paved area.

**Continuare
a crescere
insieme**

- 3 **L'ORIZZONTE**
Una rosa rossa
di p. Mario Aldegani
- 4 **CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 **GRANDANGOLO**
L'avvenire che ci aspetta
di Giuseppe Novero
- 6 **REPORTAGE**
70 anni di sacerdozio
di p. Lorenzo Tosco
- 8 **EXALLIEVI**
66° Consiglio Nazionale Italiano
di Bruno Bianchin
- 10 **INAUGURAZIONE**
Una piazza per ricordare S.L.Murialdo
di Marco Delpino e p. Enzo Azzarello
- 12 **MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
Il Murialdo usava il telefono?
di p. Giovenale Dotta
- 13 **IL MURIALDO CI PARLA**
"Amare Gesù Cristo"
a cura di p. Giuseppe Fossati
- 14 **UOMINI DI DIO**
P. Cesare Bertoglio
di p. Orides Ballardini
- 15 **ANNIVERSARIO**
P. Guido Lorenzetto
di Francesca Ceccato
- 16 **MURIALDINE**
Lar escola da crianca
di sr. Emma Bellotto
- 17 **VITA DELLA CHIESA**
È bello essere figlio di genitori santi
di p. Tullio Locatelli
- 18 **VITA GIOVANI**
Tutto è possibile, se ci credi
di Sara Corapi
Missione possibile!
di p. Manuel Monti
- 20 **SAN GIUSEPPE**
S. Giuseppe a Torino
di p. Giuseppe Bellotto
- 21 **GIOVANI E LAVORO**
Spes: fabbrica di cioccolato
di Marina Lomunno
- 22 **ATTUALITÀ**
Una carta etica per lo sport
di p. Gino Giansante
- 24 **ENGIM ONG**
"Abbiamo riso per una cosa seria"
di Massimo Angeli
- 25 **MISSIONARIETÀ**
I giovani in Sicilia
di Leonardo Cottone
- 26 **FESTA DEL MURIALDO**
- 31 **NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 **FLASH DI VITA**
- 34 **XXII CAPITOLO**
- 36 **SOLIDARIETÀ**



In copertina

I giovani studenti giuseppini di Avon (USA) insieme a P. Gaetano Menegatto che a settembre celebra 70 anni di ordinazione sacerdotale. Auguri!

Los jóvenes estudiantes josefinos de Avon (EE. UU.) junto a P. Gaetano Menegatto quien en septiembre celebra 70 años de ordenación sacerdotal. ¡Felicitaciones!

Os jovens estudantes josefinos de Avon (EUA) com Pe. Gaetano Menegatto, que em setembro comemorou 70 anos de ordenação sacerdotal! Parabéns!

The young Josephan students of Avon (USA) together with Fr. Gaetano Menegatto who next September will celebrate 70 years of priestly ordination. Good wishes!



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXVIII - luglio-agosto 2012 n. 6

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - M. Villalba - V. Di Marco
Vita Giuseppina online I. Soncini
Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77
00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org
www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:
- **C.C.P. 62635008** intestato a Vita Giuseppina
- **Bonifico bancario** intestato a Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

UNA ROSA ROSSA

È la domenica in cui a Torino, Chiesa della Salute, si celebra con solennità la festa del Murialdo. Un po' prima della Messa sono seduto, in silenzio, davanti all'urna del nostro Santo, immerso nei miei pensieri: il Capitolo generale imminente, tante speranze e sfide della Congregazione nel mondo... ma, soprattutto la triste vicenda accaduta a Brindisi (Italia), ieri, 19 maggio, dove una ragazza di 16 ha trovato la morte per lo scoppio di una bomba messa lì da mani assassine.

Ho sentito alla radio che questa ragazza, soccorsa quando era già in fin di vita, avrebbe mormorato: "Mi chiamo Melissa Bassi: che cosa è successo?".

Già, che cosa è successo, che cosa succede...

A te, Melissa, è successo che sei diventata un angelo del cielo ed ora sei nelle mani di Dio, per sempre. Non devi avere più paura: ora nessuno dei tuoi sogni sarà più spezzato.

Ma a noi che cosa succede... che cosa succede in questo mondo, se la follia omicida non risparmia neppure dei ragazzi che stanno entrando nella loro scuola; se una società sbagliata, che sembra aver toccato il fondo nel suo essere senza valori e senza punti di riferimento, ora ruba il futuro anche ai giovani...

Sto pensando (o forse pregando) con questi pensieri, quando, alzando la testa, vedo una donna - una mamma, di certo, - che si avvicina all'urna del Murialdo e posa accanto ad essa una rosa rossa. Si ferma qualche minuto, e poi, prima di andarsene, si asciuga una lacrima.

Non so per chi era quella rosa, né chi ricordava quella lacrima, che ha rigato il suo volto di madre. Forse il pensiero di un figlio perduto, forse il ricordo di un dolore, forse il simbolo di un amore o di un'invocazione.

Avolto nei miei pensieri, ho voluto vedere in quella rosa rossa un gesto di amore verso i giovani e una preghiera al Murialdo per loro.

L'ho voluta pensare per Melissa e per tutti i giovani strappati alla vita e ai loro sogni dalla violenza e dall'ingiustizia, ingannati dai falsi maestri e traditi da chi li sfrutta e li strumentalizza, anziché aiutarli a levare il volo della vita.

Avevo preparato una bella predica per la gente che gremiva la chiesa della Salute nel giorno della festa del Murialdo, con tantissimi giovani.

Mi è rimasta nella mente e nel cuore solo quella rosa rossa.

Così, davanti a tutti, all'inizio dell'omelia, ho chiesto ad un ragazzo che stava nelle prime file, di portare anche lui una rosa rossa sull'urna del Murialdo: per lui, per Melissa, per tutti i giovani e così affidarli al Signore per intercessione del nostro Santo, che dei giovani fu un vero amico. E anche per noi, suoi figli ed eredi del suo carisma, di donare la vita per i giovani e la loro salvezza terrena ed eterna, perché questa passione sia nella nostra vita un fuoco che accende altri fuochi.

Una rosa rossa, per tutti i giovani del mondo.

Ne perdantur. Perché non si perdano. ■



Brindisi, specchio d'Italia

Poco più di 40 km separano Brindisi da Avetrana, dove due anni fa un'altra ragazzina venne portata via da una morte straordinaria. Sarah, la ragazza di Avetrana, è tuttora divorziata dalla peggior crociata nera: il suo fantasma continua ad essere evocato negli allucinati talkshow dei pompteggi televisivi; la sua vicenda ha fatto emergere realtà e intrighi di famiglia inimmaginabili. A Melissa non sta andando molto meglio, grazie ai cronisti d'assalto e a certi magistrati intraprendenti. La vita spezzata di Melissa suscita però ben altre inquietudini, sospese tra il gesto di un pazzo isolato e l'episodio di una qualche manovra «strategica della tensione».



Momenti di commozione domenica 20 maggio nella chiesa della Salute stracolma di giovani per la festa di san Leonardo Murialdo: padre Mario Aldegani, superiore generale dei Giuseppini del Murialdo, ha invitato Thomas, coetaneo di Melissa, a deporre una rosa per Melissa sull'urna del Murialdo, un santo che ha dedicato la sua vita per dare futuro ai giovani. «Guai a chi toglie il futuro a questi ragazzi» - ha detto padre Mario - «Questo nostro gesto è come un grido, perché nella memoria di Melissa nessuna ragazza e nessun ragazzo debba più morire così».

CRESCERE L'ASTENSIONISMO E IL VOTO DI PROTESTA
Dopo i ballottaggi, politica più debole

Il voto amministrativo nelle grandi città ha premiato sindacati espressi da partiti di opposizione al governo Monti a Genova il prof. Doria (vicino a Vendola), a Palermo Ion. Orlando (Italia dei Valori), a Parma il grillino Pizzanotti; contestualmente i sondaggi registrano una caduta di fiducia nel governo (sotto il 50%), mentre i tre partiti che lo sostengono non traggono elementi a favore: il Pd è fermo al 26% (mentre Veltroni raggiunge il 34%), l'Udc è congelata al 9% e il Ds continua a frangere dal 3% delle Politiche all'attuale 20%. La politica del rigore non emana una crisi di fiducia.

Nello stesso tempo il premier Monti ottiene grandi successi all'estero: la Csm lo definisce «il migliore premier europeo», Obama gli ha affidato la relazione di apertura al G8 di Camp David, Bruxelles spera nella sua mediazione per superare il pericoloso conflitto tra la Merkel e il nuovo presidente francese Hollande.

Fiat, in cassa gli impiegati

Tutti i 5.400 impiegati degli Enti centrali di Mirafiori vanno in «cassa» per 6 giorni. Il problema degli investimenti. PAG. 20

Assistenza, i tagli più temuti

Mario Aldegani
d. Mario Aldegani



Cara Vita Giuseppina...

No! Non ci sto!

Oggi l'ennesimo link: "VIDEO SHOK SULLA CHIESA CATTOLICA" ...poi vai a vedere ed è un servizio con rilievi condivisibili(ssimi) e interviste faziose (o meglio utilizzate in modo fazioso) ad alcune persone e ragazzini.

Bene! Si è deciso che è ora di attaccare la Chiesa e via! Parte il massacro: fiumi di link e di video pronti a dimostrare quanto schifo ci sia in questa Chiesa.

Non mi è mai piaciuto sentirmi pecora: di solito quando parte l'attacco a qualcuno o a qualcosa nel "fantastico mondo virtuale" me ne tiro fuori. Ma questa volta il mio NO GRAZIE! voglio urlarlo a pieni polmoni, perchè sono arrabbiata e infastidita da tanta demagogia, populismo e aggressività.

In questa Chiesa nel corso della mia vita ho trovato persone splendide che hanno saputo ascoltare la voce di Dio e che si sono fatte figlie di Dio con le loro azioni, con le loro parole; in questa Chiesa tutti i giorni vedo laici e consacrati (cosa importa) dedicare con amore e passione la propria vita o qualche ora del loro tempo agli altri ed è solo grazie anche a loro che stanotte un uomo non morirà di freddo o di fame in una stazione ferroviaria fra l'indifferenza degli altri (e della tua che ti preoccupi tanto di sbraitare la tua indignazione).

Ora, sarà che persone incontrate in questa Chiesa hanno dato una svolta alla mia vita e mi hanno aiutata a dare un senso al mio cercare; sarà che in questa Chiesa ogni giorno io opero con correttezza, onestà, coerenza, senza ritorni economici o di altro genere se non un solo ritorno che è l'AMORE, vicino a persone che operano con correttezza, onestà, coerenza, senza ritorni economici o di altro genere se non un solo ritorno che è l'AMORE; sarà per questo e per tanto tanto altro ancora che quando vedo questo attacco generalizzato contro la Chiesa mi sale irrefrenabile l'istinto di difenderla.

Anch'io ho incontrato delle persone che non avrei voluto incontrare... persone appunto. Ma quella non è La Chiesa cattolica! In questa grande famiglia che è la Chiesa cattolica ci sono delle cose che non vanno? Bene, allora denunciavo quelle cose, quelle persone e non con l'intento di distruggere tutto, ma per far sì che Essa possa continuare a lavorare bene.

Non lasciamo che la Chiesa sia così bistrattata per comportamenti scorretti o addirittura criminali di pochi a fronte dei tantissimi che vivono nel nome e secondo la Parola di Dio.

Per concludere, sono convinta che Lui venga e si serva di noi per diffondere il suo amore e la sua compassione nel mondo, nonostante le nostre debolezze e fragilità.

EVELINA - LUCERA
Sfogo di una giovane tratto da facebook

Grazie a tutti coloro che si ricordano di VG attraverso il rinnovo annuale dell'abbonamento e il sostegno generoso alle nostre missioni.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere questo nostro mensile. Le offerte che riceviamo coprono solo una parte delle spese di stampa e di spedizione.

Ogni mese Vita Giuseppina viene inviata comunque gratuitamente a chi ne fa richiesta, alle famiglie e agli amici presenti nelle Opere giuseppine di tutto il mondo. Diffondetela e comunicateci subito il cambio di indirizzo.

ERRATA CORRIGE

* Sul Numero 5 (giugno 2012) di VG a pag. 19 non è stata indicata la città di Treviso come presenza giuseppina in Italia. E a pag. 12 nella didascalia: il busto è di don Cocchi e non di don Gnocchi.

* Sul Numero 4 (maggio 2012) di VG a pag. 15 nella didascalia si è collocata la città di Avon in California invece che in Ohio (USA).

* Sul Numero 1 (gennaio-febbraio 2012) di VG a pag. 18 è stato omesso il nome di p. Gaetano Menegatto che quest'anno festeggia i 70 anni di sacerdozio.



di GIUSEPPE NOVERO

L'AVVENIRE CHE CI ASPETTA

Nell'immagine in copertina di questa rivista c'è, in fondo, l'idea della vita come viaggio. L'incontro tra le generazioni, il confronto, il dialogo sono questioni cruciali per tutti, a qualsiasi età. Ha scritto Simone de Beauvoir: "Nell'avvenire che ci aspetta è in gioco il senso della nostra vita. Non sappiamo chi siamo, se ignoriamo chi saremo".

Così stanno le cose.

Ben lo sapevano i nostri antenati che sul tema della vecchiaia si interrogavano senza sosta. Lo consideravano un problema cruciale, degno di riflessione filosofica. Ad un certo punto tutti i grandi temi etici che avevano dominato la filosofia antica sono apparsi per lungo tempo futili e obsoleti agli intellettuali. Ma è stato un errore, come ha compreso, per esempio, Norberto Bobbio che ha intitolato uno dei suoi ultimi saggi proprio *De Senectute*.

Chiudersi in categorie non ha mai aiutato nessuno. Riguarda anche il rapporto tra le generazioni. C'è, da sempre, una retorica della senilità che è stucchevole quanto quella della giovinezza. Ma è nell'incontro tra le due che si manifesta il meglio, nelle sorprese di un confronto. Bisogna imparare da giovani il mestiere di essere vecchi, si dice: è vero nel momento in cui siamo pronti a non farci sfuggire la dimensione collettiva del vivere, a riconoscere la ricchezza delle persone a noi vicine, anche quelle più anziane, ad essere capaci di solidarietà reciproca, quella che attraversa gli anni e le aspirazioni di ognuno. Spesso, poi, le delusioni maggiori non vengono da chi è più anziano o più giovane ma da chi ha la tua stessa età perchè, come i capponi di Renzo, nel pieno della vita si rimane incapaci di compiere gesti di solidarietà reciproca.

La foto di copertina ci insegna anche questo: è bello quando si incontrano le generazioni. Spesso inizia un tratto di vita che può riservare sorprese. ■



70 ANNI DI SACERDOZIO!

Padre Gaetano Menegatto (vedi foto di copertina), che a settembre celebra 70 anni di sacerdozio giuseppino, ha avuto una vita lunga e avventurosa. La Prima Guerra Mondiale era appena finita quando egli nacque a Vicenza il 7 dicembre 1918.

Nel 1937, mentre l'Europa era nuovamente in subbuglio, egli partì per l'Ecuador, giovane professore giuseppino di 19 anni. Quelli erano i tempi in cui chi partiva per l'Ecuador era convinto di non tornare più in Italia. Grazie alle sue doti, quasi subito, ancora studente di teologia, venne incaricato della formazione dei giovani confratelli. Ricevette l'ordinazione sacerdotale per le mani di mons. Massimiliano Spiller il 19 settembre 1942 ad Ambato.

Recentemente p. Gaetano raccontava che, a causa della Seconda Guerra Mondiale, la sua famiglia in Italia, non era neanche al corrente di quel giorno tanto speciale. L'impressione che mancasse qualcosa l'accompagnò tutto il giorno e scoppiò in lacrime alla sera, quando, durante l'accademia celebrativa, i semi-

naristi intonarono "Mamma, son tanto felice... anche lontano da te!"

Nel 1953 p. Gaetano venne destinato ad Albuquerque, New Mexico (Stati Uniti), dove i Giuseppini erano arrivati solo da pochissimi anni. Il trasferimento gli diede l'occasione di tornare in Italia e finalmente celebrare la Prima Messa nel paese natale: 11 anni dopo!

Ad Albuquerque p. Gaetano fu superiore della comunità e parroco. Altri undici anni e, nel 1964, p. Gaetano è nuovamente in viaggio, questa volta per l'Ohio, dove inizia la comunità giuseppina di Elyria ed apre la nuova casa di Avon. Qui è tutto il giorno tra i giovani come insegnante e cappellano della Elyria Catholic High School. Il tempo libero lo passa come direttore spirituale di un movimento di rinnovamento degli adulti molto forte in quegli anni, il Cursillo. Ancora oggi, dopo quasi 50 anni, s'incontrano spesso antichi studenti e cursillistas che lo ricordano con grande affetto.

Un nuovo capitolo nella vita di p. Gaetano si apre

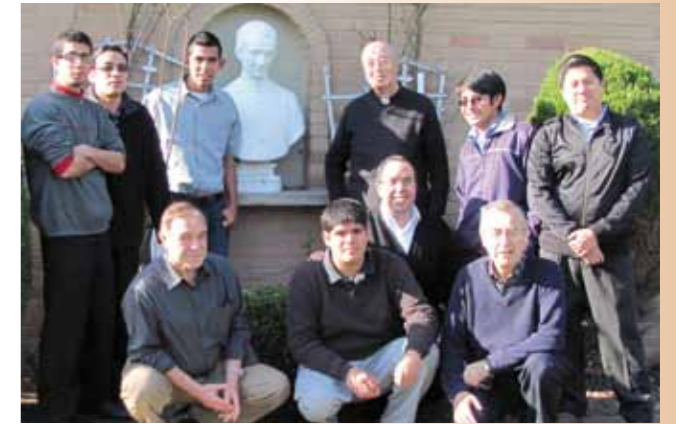


nel 1977, quando ai Giuseppini viene affidata la parrocchia Holy Rosary nella piccola Italia di Cleveland e lui diviene parroco.

Quelli sono anni difficili di conflitti razziali e profondi cambiamenti sociali, ma p. Gaetano ottiene il rispetto e l'affetto di tutti, in particolare dei piccoli della scuola parrocchiale e degli anziani immigrati.

Nel 1989, all'età di 70 anni, lascia la parrocchia e ritorna alla comunità di Avon, dove si trova tuttora, apprezzato collaboratore in una parrocchia vicina e saggio mentore per i giovani postulanti e novizi di questa comunità giuseppina di formazione.

Uno dei suoi hobbies in questi anni è stato l'orto, a cui continua a dedicare le sue cure con l'aiuto dei più giovani. L'orto è un po' una metafora della sua vita: della trepida cura per i teneri germogli di bontà presenti in tanti giovani incontrati per le vie del mondo;



del forte stimolo ad abbondanti frutti di vita cristiana negli adulti; e della gioia del raccolto nel paterno accompagnamento di quanti si avviano al tramonto. ■

p. Lorenzo Tosco

Torino ricorda il Murialdo

Venerdì 8 giugno la Scuola Primaria Statale "Don Murialdo" di Torino ha vissuto un momento di festa per il ricollocamento del busto di San Leonardo Murialdo a cui è intitolato il plesso scolastico.

Posizionato nell'atrio della scuola il 18 maggio 1974 era stato rimosso in seguito... dopo diversi anni finalmente è ritornato al suo posto naturale!

Il dirigente scolastico prof.ssa Cristina Cerruti ha salutato i presenti e motivato le scelte compiute nel collocare il bronzo busto nell'atrio. Subito dopo p. Franco Pedussia, Giuseppino del Murialdo, ha benedetto il busto e ha invocato la benedizione sui presenti.

Un volo di palloncini colorati ha portato nel plumbeo cielo torinese una nota di colore e di gioia inviando a Don Murialdo i messaggi della sua scuola e dei suoi ragazzi. ■

Fabrizio Blasi, insegnante



66° CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO

Venezia 2012 - Confederazione Nazionale Amici ed Exallievi dei Giuseppini del Murialdo

Incontrarsi per rinsaldare vincoli di amicizia, per confrontarsi nelle idee e rianimarsi nell'impegno sociale: ecco i motivi che spingono gli Amici ed Exallievi del Murialdo ad incontrarsi un paio di volte all'anno, in primavera ed in autunno.

Anche quest'anno, nei giorni 18-19-20 maggio è stato convocato a Venezia (la sede viene scelta di volta in volta) il 66° Convegno Nazionale dei Presidenti delle Associazioni locali presenti in Italia.

Per ritrovarsi proprio a Venezia questa volta c'era un motivo "storico". Infatti l'Associazione degli Exallievi, legata alla Parrocchia "Madonna dell'Orto", celebrava il centenario della sua fondazione.

Gli intervenuti sono stati numerosi, sia per la importante circostanza, sia per il luogo del convegno:



Venezia conserva sempre un fascino tutto particolare. L'accoglienza presso la Casa del Cardinal Piazza è stata a tutti gradita. Erano presenti, oltre agli assistenti Giuseppini fedeli ai nostri incontri, p. Villar e p. Giansante, anche i tre vicepresidenti regionali, Barbiero Giuliano per la Regione veneta, Cistaro Santo per quella piemontese, Dirienzo Adriano per il centro-sud, il Consiglio di Presidenza al completo, una ventina di membri del Consiglio nazionale (alcuni accompagnati dalle loro gentili consorti, sempre gradite ai nostri incontri), il Presidente internazionale degli exallievi Paolo Brusarosco, l'assistente nazionale, p. Ferruccio Cavaggioni e il Superiore Provinciale, p. Tullio Locatelli. È intervenuto anche il Presidente nazionale della Confederex, il dott. Claudio Andreoli, che ha portato il saluto e gli auspici dell'Associazioni degli Exalunni delle scuole cattoliche di tutta Italia, aggiornandoci sull'annoso problema della parità scolastica in Italia ed in Europa.

Il tema del Convegno era di grande attualità: "Emergenza educativa per i giovani". I Giuseppini operano nel mondo della scuola e della formazione professionale per preparare i giovani ad occupare con serietà e

dignità il loro posto nella vita: su questo tema è stata imperniata la relazione del Presidente.

L'intervento del Superiore Provinciale, p. Tullio Locatelli, ha riguardato l'importante evento di quest'anno per la Congregazione dei Giuseppini: il Capitolo Generale XXII, convocato a Buenos Aires nel mese di giugno.

P. Ferruccio Cavaggioni non ha mancato di tenere vivo in noi il desiderio di formazione.

I festeggiamenti del centenario hanno avuto il momento centrale e solenne nell'Eucarestia concelebrata nella chiesa parrocchiale, nella quale fanno sempre bella mostra i preziosi dipinti del Tintoretto.

Al termine il Presidente internazionale Paolo Brusarosco ha annunciato la convocazione del 2° Convegno Internazionale della Federazione degli Exallievi dei Giuseppini per aprire l'Associazione alla globalità missionaria che i Giuseppini del Murialdo stanno sviluppando nel mondo. ■

*Il Presidente Nazionale
della Confederazione ExAllievi Italiana
prof. Bruno Bianchin*



UNA PIAZZA PER RICORDARE S.L. MURIALDO

Lo scorso 18 maggio, a Santa Margherita Ligure, è stata intitolata una piazza a San Leonardo Murialdo. Accanto a questo evento, in città c'è stato tutto un rifiorire di iniziative collaterali, tra cui l'uscita di un "numero speciale" di 36 pagine con foto, storia e testi della presenza ottantennale dei Padri Giuseppini nella cittadina rivierasca, una mostra fotografica che è stata inaugurata alla presenza del Vescovo diocesano Mons. Alberto Tanasini, una conferenza sul Santo e sull'impegno sociale e cristiano dei Padri Giuseppini, una serie di incontri tra le centinaia e centinaia di ex allievi che sono giunti a S. Margherita L. da tutta Italia.

L'intitolazione di una piazza a San Leonardo Murialdo è dovuta soprattutto alla presenza dei suoi figli spirituali, i Giuseppini del Murialdo, appunto, giunti a Santa Margherita Ligure nel 1932, ottant'anni or sono dunque, su invito del parroco di allora, d. Francesco Rollino, con il consenso del vescovo di Chiavari mons. Amedeo Casabona.

Dunque generazioni di sanmargheritesi (e non solo) hanno avuto contatti con i Padri Giuseppini, attraverso una scuola che è stata fonte di cultura, di istruzione, di formazione, ma anche una testimonianza educativa e

Nella foto un momento dell'intitolazione della piazza a San Leonardo Murialdo, alla presenza del sindaco di S. Margherita L. Roberto De Marchi, del Cappellano Militare mons. Giovanni De Negri, del parroco d. Marco Torre, del direttore della comunità giuseppina p. Enzo Azzarello. Alla cerimonia è intervenuto anche p. Mario Aldegani, padre generale dei Giuseppini del Murialdo.

di impegno cristiano, grazie alla presenza di sacerdoti il cui ricordo è rimasto nel cuore di tanti: p. Tommaso Pagliero, p. Mario Griva, p. Cesare Del Pio, p. Cecilio Cainer, p. Mario Lago, p. Giovanni Pertusio, p. Italo Conti, p. Dario Gallizio, p. Roberto Salvati, p. Americo Vari, p. Luciano Villar...

Un legame, quello tra la comunità sammargheritese e i Giuseppini del Murialdo, che è rimasto forte, nonostante la chiusura, nel 1993, del Collegio "Larco". Da quell'anno, la comunità giuseppina si è spostata nell'edificio in Piazza S. Bernardo, dove oggi svolge un'azione pastorale-ministeriale con i parroci del Tigullio, mantenendo comunque ancor vivo il carisma del santo fondatore.

Ma ecco nel dettaglio il ricco programma della "quattro giorni": Giovedì 17 maggio è stata aperta



la Mostra Fotografica del "Collegio Larco", curata da Roberto Inglese ed Enzo Neirotti, presso il "Punto Incontro della Tigulliana", inaugurata alla presenza di mons. Alberto Tanasini, vescovo di Chiavari.

Venerdì 18 maggio, al mattino, si è svolta la cerimonia di intitolazione a San Leonardo Murialdo della Piazza retrostante le Scuole Comunali.

Nel pomeriggio, p. Enzo Azzarello, in una conferenza, ha presentato la figura di San Leonardo Murialdo.

Sabato 19 e domenica 20 maggio si è svolto l'incontro degli Ex-Allievi.

Possiamo dire, dunque che, a distanza di un secolo e mezzo dalla presenza di San Leonardo Murialdo e di 80 anni dalla presenza giuseppina a Santa Margherita Ligure, di fronte alla crisi di valori e alla crisi economica, la figura di San Leonardo Murialdo offre ai giovani molte prospettive soprattutto per la modernità del suo pensiero, in un tempo privo di orizzonti concreti a favore dei più giovani e bisognosi, dei poveri, degli immigrati... in una parola degli ultimi. ■

Marco Delpino e p. Enzo Azzarello

Un momento dell'inaugurazione della Mostra fotografica al "Punto Incontro della Tigulliana", con il vescovo di Chiavari mons. Alberto Tanasini e p. Enzo Azzarello.



FACULDADE MURIALDO

Cari amici di Vita Giuseppina, vi raccontiamo un "sogno diventato realtà!".

L'istruzione occupa un posto speciale nella missione dei Giuseppini del Murialdo: è un ottimo modo per evangelizzare i giovani. In Brasile i Giuseppini sono presenti nella scuola ad Ana Rech (1929), a Caxias do Sul (1947), Araranguá (1955), Porto Alegre (1960): scuole di base e professionali.



Attenta ai segni dei tempi, la Provincia Brasiliana negli anni '90, per soddisfare i bisogni e le esigenze nel settore dell'istruzione, ha coraggiosamente avviato, in tutti gli istituti scolastici, un processo di ammodernamento delle strutture, di qualificazione del personale docente e amministrativo, di aggiornamento del progetto educativo. Evidenti i risultati conseguiti in nuovi ambienti, clima familiare, disciplina, impegno degli educatori, gestione professionale, che hanno generato stima e fiducia nell' "impronta Murialdina".

Su questa scia è andata maturando l'idea di un'istituzione di livello universitario; un sogno inseguito per più di dieci anni e infine trasformato in una deliberazione del Capitolo provinciale del 2006.

Gli anni seguenti sono stati febbrilmente impegnati nella stesura dei vari progetti da presentare, per l'approvazione, al Ministero della Cultura. Nel 2009 si è dato inizio all'ampliamento degli spazi del Collegio Murialdo di Caxias do Sul per adeguarlo alle nuove esigenze dell'Università Murialdo. Nel 2010 si è avuta la visita della Commissione del Ministero della Cultura che, il 19 settembre 2011, ha accreditato il Murialdo College, autorizzando la Laurea in Tecnologia di Agribusiness (3 anni), in System Internet (2 anni e mezzo) e in Amministrazione (4 anni). Dietro a queste scarse notizie c'è un enorme lavoro svolto di preparazione, di consulenze, di coordinamento, di realizzazioni, che ha trovato il suo fulcro in questo motto: "preparare la persona è costruire il futuro". ■

p. Raymundo Pauletti

Il Murialdo usava il telefono?

di P. GIOVENALE DOTTA



L'inizio del servizio telefonico a Torino reca la data del 1° agosto 1881: i primi utenti furono una dozzina, tra cui l'Albergo Europa, la Trattoria della Meridiana e la Farmacia Torta. Nel 1888 gli abbonati erano saliti a 600, mentre nel 1898 venivano aperte al pubblico le linee telefoniche Torino-Novara e Milano-Bergamo. L'anno dopo fu completato il collegamento fra Novara e Milano: così il capoluogo piemontese era collegato con quello lombardo. Una conversazione di tre minuti costava una lira («La Voce dell'Operario» del 25 settembre 1898 e del 22 ottobre 1899). Era poco o tanto? Per rispondere basta ricordare che la paga media di un operaio adulto a Torino era allora di circa lire 2,50 al giorno o poco più, a seconda dei mestieri.

Nel Collegio Artigianelli il telefono fece il suo ingresso alla fine del 1899. Nei Verbali della Direzione dell'Associazione di Carità leggiamo che il 25 ottobre di quell'anno il Murialdo, Rettore del collegio e presidente dell'Associazione di Carità, osservò che i clienti dei laboratori esortavano la direzione ad installare il telefono, «per rendere più

facili le trasmissioni delle ordinazioni». Nell'Archivio del collegio ci sono alcune lettere del novembre 1899 che testimoniano le trattative per il contratto e per l'allacciamento alla linea.

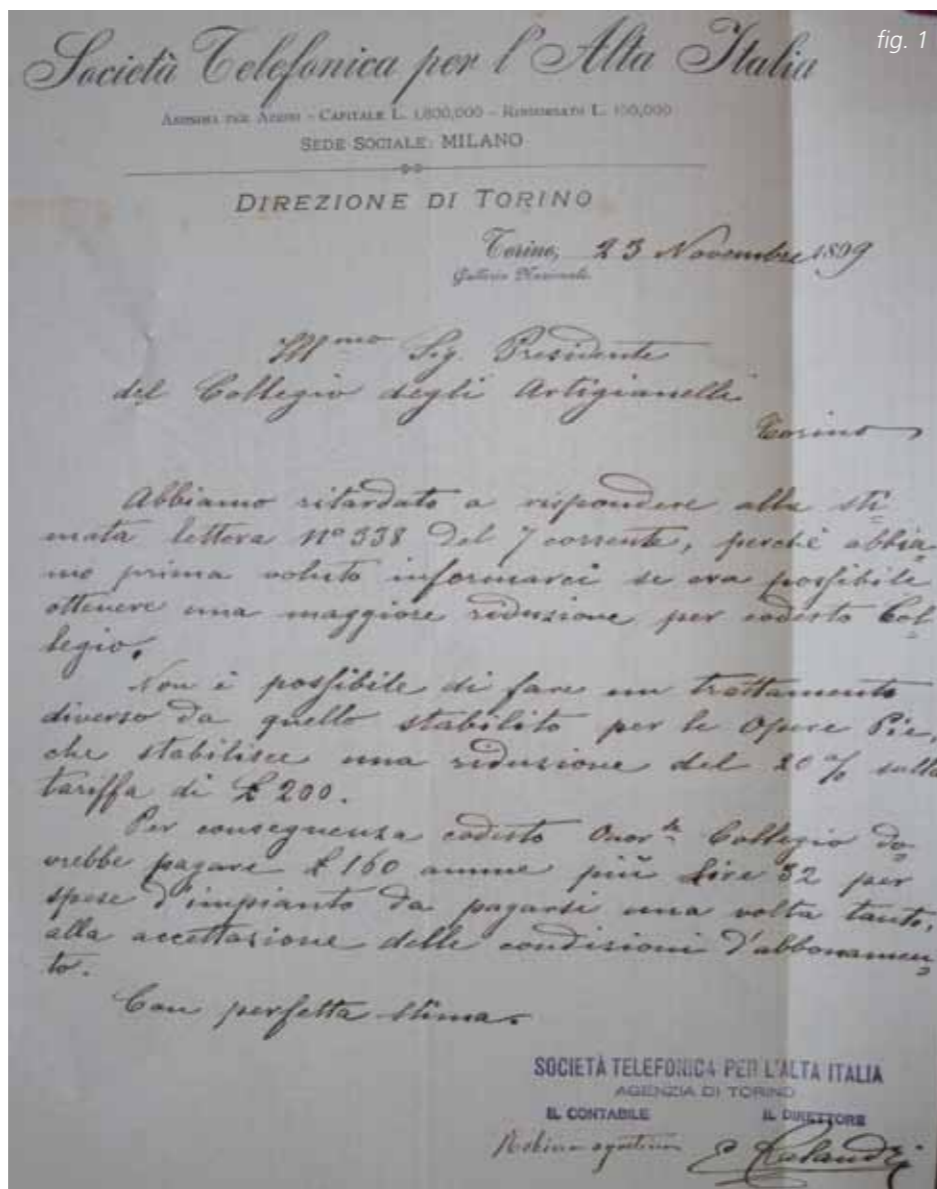


fig. 1

Il 23 novembre la Società Telefonica per l'Alta Italia informava il Murialdo circa le spese da sostenere: 32 lire per l'impianto e 160 lire come canone annuo (fig. 1).

Il 25 novembre il Murialdo rispondeva con lettera vergata da un segretario e accettava tali condizioni (fig. 2).

Nello stesso Archivio si conserva la ricevuta di pagamento, da cui si sa che l'inizio del funzionamento avvenne a partire dalla sera del 1° gennaio 1900.

Alla fine di marzo del 1900, quando ormai il Murialdo era in fin di vita, fu proprio con il telefono che venne avvisata Carina Murialdo: essa venne in fretta agli Artigianelli, con il marito, e poté essere presente al momento del decesso del santo zio. ■

giovenaledotta@gmail.com

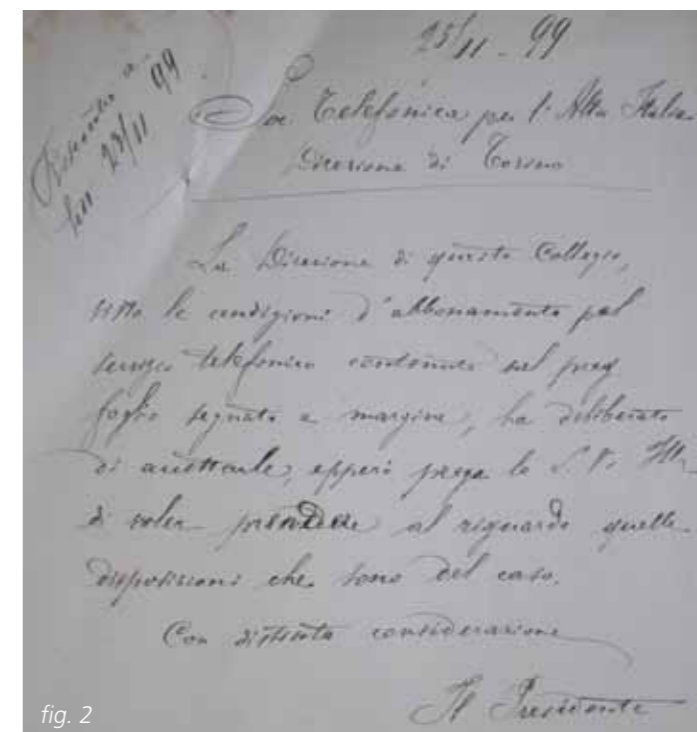


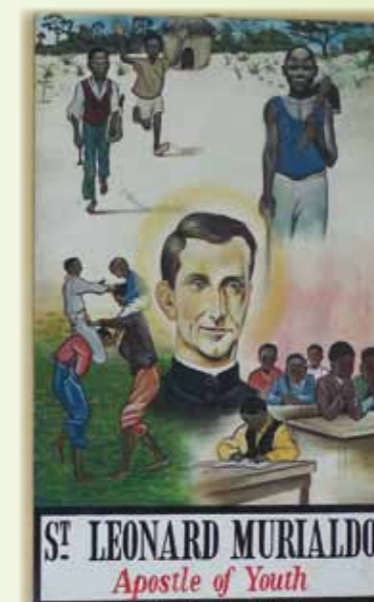
fig. 2

« Amare Gesù Cristo »

Conferenza del Murialdo sull'impegno ad amare Gesù Cristo, combattendo il peccato e in particolare le radici del peccato stesso: la superbia e la sensualità. A cura di p. Giuseppe Fossati - gfoassati@murialdo.org

Dagli scritti di San Leonardo Murialdo (Scritti, XIII, pp. 259-261)

« Che cosa è sostanzialmente la devozione al Sacro Cuore? È un grande amore a Gesù Cristo, un grande amore che naturalmente spinge a riparare le offese che gli vengono fatte. Noi dunque dobbiamo sempre adoperarci a far crescere questo amore nei nostri cuori. Ma Gesù Cristo dice che colui che ama osserva i suoi comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama» (Gv 14,21). Da ciò consegue che per amare Gesù Cristo dobbiamo fare in modo di non cadere in peccato, di non fare peccati. E per riuscire a questo



Quadro del Murialdo in Ghana.

non vi è altro mezzo che quello di cercare di sradicare le radici dei

peccati; e quali sono queste radici? Si riducono a due: la superbia e la sensualità, cioè l'amore disordinato degli onori e l'amore disordinato dei piaceri. Tolta la pianta, cadono i frutti. Perciò chi vuole amare Gesù Cristo procuri di avere l'umiltà con cui si sradica la superbia e di avere la mortificazione con cui si sradica la sensualità, cioè l'amore disordinato dei piaceri. Infatti quando Gesù Cristo incominciò a predicare disse subito: «Chi vuol essere mio discepolo, chi vuol essere dei miei, prenda la sua croce in spalla e mi segua». E che cosa è questa croce? È il mortificarsi, è il resistere alle passioni per amore di Dio. ■

G. Murialdo

P. Cesare Bertoglio



di P. ORIDES BALLARDÍN

È una delle più belle e caratteristiche figure della missione del Napo (Ecuador).



Rimasto orfano di padre in tenera età, viene accolto nell'Istituto S. Giuseppe di Volvera, ove compie le elementari ed il ginnasio. Il 27 agosto 1919 entra in noviziato; professa in perpetuo ad Albano Laziale il 30 luglio 1926; a Rivoli è assistente dei novizi; l'11 giugno 1927 è ordinato sacerdote dal card. Giuseppe Gamba, assieme a p. Domenico Apolloni e p. Massimiliano Spiller.

Il suo lavoro pastorale si svolse all'Oratorio di Rivoli (1928), a Ravenna (1929) e a Lucera (1930). Dal 1934 lo troviamo a Ponte di Piave in qualità di economo ed insegnante dei chierici; nel 1942 a Lucera come direttore. I Superiori avevano scoperto in lui rare virtù di cuore. Ma p. Cesare sognava di andare in missione, un ideale che coltivava interiormente già dal 1925, quando, in una bellissima lettera al Superiore Generale p. Girolamo Apolloni, manifestava da quale ansia apostolica fosse animato.

Il 13 gennaio 1947 può finalmente coronare il suo ideale missionario, partendo da Genova con la grande spedizione di 51 confratelli diretti in America Latina, sotto la guida di mons. Massimiliano Spiller, allora vicario Apostolico del Napo (Ecuador). Giunge in Ecuador il 31 marzo successivo ed inizia quelle attività apostoliche che si concluderanno solo con la sua santa morte.

Mons. Spiller gli affida subito la direzione del Seminario di Ambato. P. Cesare è riluttante di fronte a quella responsabilità, ma mons. Spiller lo stimola ad accettare l'incarico: "Vale più un atto di obbedienza dolorosa che tutte le imprese fatte per propria volontà". P. Cesare china la testa perché comprende che è il Signore che gli chiede quel sacrificio.

Durante la sua permanenza ad Ambato la città e la provincia sono scosse da un violento terremoto, che provoca migliaia di morti (6 agosto 1949). P. Cesare è

in chiesa ed ha appena finito di recitare il breviario; mentre esce, il soffitto e le due torri crollano sotto la scossa del cataclisma: salvo per miracolo!

Allo scadere del suo mandato ad Ambato, gli viene affidato a Tena l'incarico di economo della Missione, e dal 1961 ricopre pure l'incarico di Vicario provinciale della Provincia Ecuatoriana.

P. Cesare svolge queste impegnative funzioni per 20 anni con competenza e delicatezza. A lui si rivolgono i confratelli di tutti i centri missionari, il personale di servizio, gli operai, gli insegnanti, i maestri delle scuole, sia per riscuotere lo stipendio, sia per le necessità dei centri. P. Cesare tratta tutti con bontà e pazienza, ma senza fermarsi al livello puramente materiale. Con il suo tratto gioviale, piacevole e arguto sa conquistare la fiducia e l'amicizia più sincera.

Diviene così il padre e il consigliere spirituale, sempre pronto a consolare i cuori, ad asciugare le lacrime, a incoraggiare i deboli, a condividere con tutti le gioie e le preoccupazioni della vita. "Calmo e signorile nel tratto, smonta con garbo e con qualche arguta facezia gli animi corrucciati".

P. Cesare possedeva pure un'anima di artista. Uomo di rara sensibilità estetica, ha lasciato varie opere artistiche, quadri ed affreschi, con i quali ha adornato le chiese e le cappelle del Vicariato. Sono opera sua, ad esempio, gli affreschi della chiesa di Archidona, di squisita fattura, nello stile della Scuola Reffo, ispirandosi a Enrico Reffo e Vincenzo Guglielmino. L'ultima sua opera è un busto del suo amico fratello Sante Rebesco.

Sa tener nascosti la gotta ed altri disturbi della salute. Nel volto ha sempre un atteggiamento di dolcezza. Pare avesse chiesto al Signore la grazia di morire martire. Dio gliela concesse, conducendo il suo servo fedele lungo una dolorosa via crucis terminata a Tena l'8 dicembre 1972 a 69 anni di età. ■

P. Guido Lorenzetto

A quattro anni dalla sua scomparsa è ancora molto viva la memoria di p. Guido.

Alla presenza di numerosi amici, ex allievi e confratelli (foto), si è tenuta domenica 25 marzo presso l'Istituto Turazza di Treviso la messa di commemorazione di p. Guido Lorenzetto, scomparso prematuramente 4 anni fa. La celebrazione eucaristica è stata animata con calorosa partecipazione dai presenti, presieduta da p. Giuseppe Garbin e concelebrata da p. Rino Cozza, p. Michele Balduzzi, p. Guglielmo Cestonaro, p. Baldino Frison e p. Giorgio Saccon.

Anche se 4 anni sono passati, ancora molto forte è l'emozione e la nostalgia per la figura di p. Guido tra coloro che l'hanno conosciuto.

Per questo anniversario p. Rino Cozza, nell'assemblea dopo la bella liturgia, ha voluto fare qualcosa di speciale e cioè sono stati presi in considerazione i suoi numerosi scritti lasciati nel corso degli anni. Tante cose si sapevano del suo pensiero di educatore, ma riascoltare le sue parole è stato una riconferma che ha destato sincera emozione. Ne è emerso un profilo attentissimo agli alunni che p. Guido aveva di fronte a sé nei banchi di scuola e ai quali dedicava tanto tempo, anche extra scolastico, per conoscerli meglio nelle loro dimensioni personali e familiari. I suoi occhi miravano

dritti al cuore dell'alunno lasciandogli lo spazio e la libertà di esprimersi e di confidarsi. Quale esperto di pedagogia, voleva che l'adolescente crescesse libero di intraprendere le scelte che più potevano realizzarlo, richiamandolo alla responsabilità e alla coerenza dei suoi percorsi. P. Guido aveva qualcosa di speciale nel contatto a scuola, ma anche fuori la scuola, un mix di capacità come la vasta competenza professionale, l'amore per l'arte, la musica e il cinema, insomma l'amore per il bello in generale, ma proposto con una semplicità e umiltà disarmanti.

Per l'appuntamento della Biennale d'Arte di Venezia per esempio, ritenuta una esposizione riservata esclusivamente agli "addetti ai lavori", p. Guido riusciva a coinvolgere nutriti gruppi di alunni ed amici che alla Biennale coglievano occasioni di divertimento e di conoscenza internazionale. Mirava lontano p. Guido, proponendo modelli sempre molto alti, convinto che la cultura era la chiave di volta nella vita per assaporare con piacere e gusto la realtà.

P. Guido ha voluto essere sempre un uomo libero, disposto all'ubbidienza solo di Gesù, lontano dalle apparenze e con il coraggio di essere sempre se stesso. ■

La sua alunna
Francesca Ceccato



"LAR ESCOLA DA CRIANÇA"

di SR EMMA BELLOTTO



Cecilia Ferrazza, brasiliana, come suora Murialdina di San Giuseppe dedica la sua vita ai bambini, ragazzi e giovani più poveri in vari Centri Educativi, ma la sua esperienza più significativa è stata a Maringá (Stato del Paraná in Brasile), dove ha svolto il servizio di direttrice del *Lar Escola da Criança* per ben 15 anni, dal 1997 al 2012.

A lei rivolgiamo alcune domande.

Come hai trovato il Lar Escola quando sei arrivata a Maringá?

All'epoca nella struttura venivano accolti 220 tra bambini e ragazzi in età dai 7 ai 14 anni, tutti in situazione di rischio a causa di relazioni sociali e familiari disagiate, con mancanza anche del necessario alimento e di una casa dove abitare. Il Lar Escola esisteva già da 34 anni, ma non era adeguato alle esigenze che le nuove leggi richiedevano: si faceva quanto era possibile, ma occorreva molto coraggio per ristrutturare l'opera.

In questi 15 anni che cosa hai vissuto?

Dopo un primo periodo di conoscenza della realtà, insieme all'équipe degli educatori ci siamo preoccupati di accompagnare i ragazzi fino al diciottesimo anno di età per dare loro la possibilità di imparare un mestiere per mezzo del quale poter vivere. Abbiamo così intensificato i corsi, aggiungendo quelli di artigianato, musica, sport, informatica, preoccupandoci di preparare i giovani al lavoro, inserendo progetti di apprendistato e professionalità. Naturalmente abbiamo cercato collaboratori che potessero considerare come proprio il progetto di crescita integrale di questi ragazzi. Sono sicura che non avrei potuto fare nulla senza la presenza forte e generosa dei volontari e della équipe educativa che ha creduto con me alla possibilità di un Lar Escola più funzionale, moderno e bello.



Come hai trovato l'edificio?

L'area era stata interdetta dal Municipio perché deteriorata e troppo piccola. Siamo andati quindi in cerca di ingegneri, amici del Lar Escola; loro hanno fatto un progetto di ristrutturazione ed hanno cercato aiuto economico da vari Enti, per cui abbiamo potuto aumentare di otto aule la capacità complessiva del Centro Educativo. Grazie a questo spazio, oggi possiamo accogliere 420 bambini, ragazzi e giovani in età compresa tra 6 e 18 anni.

Sappiamo che hai dovuto lasciare recentemente la direzione di quest'opera a te tanto cara per assumere la responsabilità di tutte le comunità murialdine del Brasile. Questo incarico da chi viene continuato da adesso in avanti?

Suor Elizete è la nuova direttrice che già da nove anni lavora nell'opera. Certamente ci sono molte sfide davanti a noi, però siamo fiduciose nella missione che il Signore ci ha affidato. Lavoriamo nel nome del Signore sull'esempio di san Leonardo Murialdo, cercando di vivere in modo straordinario il quotidiano. ■

murialdine@murialdo.org

È BELLO ESSERE FIGLIO DI GENITORI SANTI

di P. TULLIO LOCATELLI



Noccasione dell'incontro internazionale (maggio 2012) sulla famiglia a Milano, voglio ricordare una coppia di sposi dei quali è stata introdotta la causa di beatificazione: Giovanni Gheddo (1900-1942) e Rosetta Franzi (1902-1934).

Si conobbero a Crova, dove Rosetta era insegnante elementare, mentre Giovanni era di Tronzano Vercellese, dove i due sposi andarono ad abitare una volta celebrato il matrimonio il 16 giugno 1928. La prima notte di nozze la passarono in preghiera presso il santuario della Madonna di Oropa. Ebbero tre figli: Piero (sacerdote del PIME e noto scrittore, sua la frase del titolo), Francesco e Mario.

Rosetta morì di parto gemellare e di polmonite.

Il marito Giovanni, già vedovo e con tre figli da far crescere, fu inviato in Russia, probabilmente per punire il suo antifascismo. Partì per il fronte russo della seconda guerra mondiale il 10 luglio 1942. Hanno ricordato i testimoni: "Era sereno e disse alla sorella Emma: «Non piangere, stai allegra, il Signore decide per noi e ci vuole bene». Era tranquillo: «Lasciate che io vada a difendere la nostra santa religione», rispose ai figli Mario e Francesco alla stazione di Santhià alle loro tremolanti domande: «Tu ci lasci, ma quando ritornerai? E perché vai così lontano?». Una risposta "folle" la sua... folle come l'amore che aveva per Dio, come la santità che visse insieme alla moglie Rosetta. Parte lasciando certezze: l'amore per la consorte, tale e quale il primo giorno di fidanzamento e il primo giorno di nozze; l'amore per i figli Piero, Francesco, Mario; l'amore per la madre e le sorelle, l'amore per la sua terra. Parte con la fede in Dio per la quale sa donare tutto. Una fede semplice e matura, genuina e forte quella di Rosetta e Giovanni, una fede così grande e potente, che permette di vivere quei legami che né dolore, né morte possono sciogliere.

Secondo una testimonianza di un reduce dalla campagna di Russia, Giovanni muore per non aver voluto abbandonare degli italiani feriti. Al suo giovane commilitone, disse: «Vai via tu che sei giovane; io la mia vita l'ho già vissuta». È stato dato per disperso.

È stato scritto di loro: «Rosetta e Giovanni vissero in perfetta comunione di intenti, conducendo una vita di preghiera e di lavoro, dove la Messa ed il santo Rosario erano i due perni della loro quotidianità. Riconobbero il Cristo, ne parlarono alla luce, lo annunciarono sui tetti e persero la vita per Lui. Questi santi genitori hanno affidato in maniera univoca la propria esistenza al Signore, lasciando che Lui solo agisse, senza lasciarsi distrarre dalle cose del mondo. Hanno creduto senza aver visto e hanno donato se stessi per ritrovarsi nella gloria di Dio. In vita hanno arricchito la vita della propria famiglia e della popolazione di Tronzano Vercellese. Post mortem arricchiscono tutte le persone e le famiglie che vengono a conoscenza della loro unione straordinaria, del loro esempio di virtù. Vigilanti come sentinelle, Rosetta e Giovanni hanno seguito nel cuore, nella mente e nelle azioni ciò che insegna san Paolo: «State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio» (Ef 6, 15-17)».

Il figlio p. Piero Gheddo ricorda: «Mons. Enrico Masseroni, arcivescovo di Vercelli, comunicandomi la sua decisione di iniziare la causa di canonizzazione, mi ha detto fra l'altro: «La cosa mi interessa molto e la metto nelle mani di Dio. Io stesso ho avuto un papà straordinario e considero la causa di beatificazione del tuo esemplare, perché rappresenta una schiera di uomini dell'Azione cattolica. Anche mio papà aveva fatto la guerra. E mi fa piacere che le figure di tuo padre e di tua madre vengano additate come modello in un tempo come il nostro in cui manchiamo di modelli, un tempo di «aurea mediocrità». Anch'io sono dell'avviso che la chiamata di tutti alla santità dev'essere documentata con esempi concreti. Ricordiamo e onoriamo i tuoi genitori per ricordarne tanti, tantissimi altri». ■



Tutto è possibile se ci credi!

ROSSANO

Ciao ragazzi, voglio raccontarvi una esperienza fantastica vissuta in località Piana Vernile, sulla collina di Rossano, dal 28 aprile al 1 maggio. Eravamo più di 250 ragazzi e ragazze, provenienti dalle opere giuseppine di Cefalù, Napoli, San Giuseppe Vesuviano, Foggia, Lucera, Roma, Viterbo e noi di Rossano.

Il motivo del nostro incontro: formarci su come vivere e far vivere l'Estate Ragazzi 2012 ai bambini delle nostre opere.

Al nostro giungere in montagna ci ha accolto uno striscione con la scritta: "Ieri è storia, domani è mistero, oggi è un dono... per questo si chiama presente", motto che ci ha accompagnato per tutta la durata della tre giorni.

Il tema dell'ER 2012: "Tutto è



possibile se ci credi!" ispirato al cartone animato *Kung Fu Panda*.

Dopo i fuochi pirotecnici della prima serata, questi gli altri momenti impegnativi ed entusiasmanti:

- la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo della diocesi Rossano-Cariati, che ci ha incoraggiati a vivere intensamente

questa tre giorni e a trarne vantaggio di arricchimento spirituale;

- i laboratori di formazione e spiritualità per affrontare le questioni della gestione del gruppo, del momento formativo e della comunicazione con i bambini;

- una serata all'insegna del "ballando sotto le stelle", che abbiamo dovuto preparare per imparare a conoscerci e a lavorare insieme;

- l'ultima serata, la più bella, indossando ciascuno un abito cinese che lo staff ci aveva chiesto di portare... Eravamo perfetti! E l'ambientazione bellissima! Ogni squadra ha messo in scena la sua "sfilata cinese" con vivaci coreografie e..., a sorpresa, sono apparsi gli spaghetti nei classici contenitori take away cinesi: quelli dei film!

Ringrazio tutti per questi momenti stupendi passati assieme! Vi voglio bene. ■

Sara Corapi



Missione possibile!

CONEGLIANO

Missione compiuta per 300 giovani che hanno affollato i locali dell'Opera di Conegliano per vivere l'esperienza formativa della preparazione dell'estate ragazzi 2012.

Il tema di quest'anno: *Kung Fu Panda*, personaggio simpatico e tenero che vuole impegnarsi con ogni sacrificio per riuscire ad essere un bravo lottatore di arti marziali. Quattordici le opere giuseppine che si sono date

appuntamento il 14 e 15 aprile: Albano, Cesena, Conegliano, Milano, Montecatini, Montecchio Maggiore, Oderzo, Padova, Pinerolo, Rivoli, Thiene, Torino, Viterbo e... Ravenna, alla quale è stata affidata quest'anno la preparazione.

Canti, balli, danze, grandi giochi, lampade cinesi, palloncini, origami... tutto per essere pronti all'animazione dell'Estate nella propria Opera.

È stata un'esperienza ben organizzata, perché ciascuno ha potuto dare il meglio di sé e portare a casa un buon bagaglio di competenza per le prossime attività estive. ■

p. Manuel Monti



Giuseppini assumono l'animazione spirituale della Parrocchia-Santuario Nostra Signora della Salute nel 1927.

Due grossi problemi si presentano nei primi anni: la vita delle associazioni cattoliche osteggiata dal fascismo e la ripresa dei lavori per il completamento del Santuario. Tali lavori erano sospesi da parecchi anni per mancanza di fondi.

I Giuseppini portavano alla Salute non solo l'oratorio San Martino, ma anche i proventi della vendita del vecchio stabile dell'oratorio situato verso il centro città. I lavori per il santuario hanno una boccata di ossigeno e vengono portati verso il loro completamento.

L'altare di San Giuseppe inizialmente era collocato accanto all'altare della Madonna, ma quando nel 1937 viene eretto l'altare monumentale opera dell'Arch. Chioccarello, il vecchio altare, grande, bello, ornato dalle statue dei quattro evangelisti, viene dedicato a San Giuseppe e ricostruito in fondo al braccio destro del santuario, proprio di fronte all'altare



La comunità dei Giuseppini di Torino davanti al quadro di S. Giuseppe presente nel Santuario Nostra Signora della Salute.

della Madonna. La statua di San Giuseppe era posta in alto, quasi in sacra conversazione con i quattro evangelisti.

Quando, nel 1971, le spoglie di San Leonardo Murialdo, proclamato Santo dal Papa Paolo VI, giungeranno al Santuario, saranno collocate provvisoriamente all'altare di San Giuseppe. Questo verrà smantellato definitivamente negli anni novanta per la sistemazione dell'urna con le reliquie del Santo Fondatore dei Giuseppini e la costruzione della grandiosa vetrata. E San Giuseppe? San Giuseppe sembra quasi avergli ceduto il posto ed essersi ritirato a fianco su un'ampia parete che guarda la tomba di Don Eugenio Reffo. Il quadro di San Giuseppe è opere di Pietro Favaro: un ampio dipinto ad olio raffigurante San Giuseppe e Gesù adolescente. A fare da sfondo è raffigurata la chiesa di Borgo Vittoria e più in su, sulla collina torinese,

San GIUSEPPE nella CHIESA di NOSTRA SIGNORA della SALUTE in TORINO

la basilica di Superga. Il dipinto è di grande dolcezza e serenità di colori, specchio della gioia dei due personaggi, ambedue sorridenti, in un atteggiamento di intesa che va molto al di là del sorriso da posa fotografica. Gesù adolescente tiene tra le mani un ramo d'olivo, segno di pace tra Dio e l'uomo. Questo particolare riconduce alla titolazione della chiesa e all'immagine della Madonna della Salute. Il dittamo che reca fra le mani la Vergine, dipinta dal Reffo, e l'ulivo del Figlio nell'opera del Favaro, si richiamano a vicenda e hanno il duplice valore simbolico di salvezza fisica e di salvezza spirituale.

Ciò che unisce idealmente tra loro le due piante, il dittamo e l'ulivo, è la croce, salvezza del mondo, che reca in mano il Bimbo nel dipinto del Reffo. ■

p. Giuseppe Bellotto

Spes: fabbrica di cioccolato

Il nuovo Welfare può partire dalle uova di cioccolato. La Spes, la fabbrica del cioccolato all'ombra del campanile della parrocchia Madonna di Campagna a Torino, ha riaperto i battenti: giusto in tempo per assicurare ai bambini le ottime uova di Pasqua che ogni anno fanno registrare il tutto esaurito. La storica cioccolateria-pasticceria, dal 1970 in via Saorgio 139/b, molto conosciuta nella zona Nord della città per l'ottimo rapporto qualità-prezzo dei prodotti e per l'attività no profit oggi legata in particolare alle attività giovanili e missionarie dei Giuseppini del Murialdo, ha ripreso la produzione di dolci a metà marzo.

Ma non si tratta solo della riapertura di un'attività che per motivi di crisi era stata chiusa, ma dell'inizio di un progetto che, se funzionerà, potrà creare occupazione per i giovani interessati al settore dolciario. «La cooperativa Spes-cioccolato, che gestiva la pasticceria, per alterne vicende ha chiuso l'attività; – spiega don Danilo Magni, giuseppino, direttore dell'Opera torinese del Murialdo – così, come Congregazione, abbiamo pensato che rilanciare una piccola impresa come la Spes, già molto avviata nel territorio, potesse essere un'opportunità di lavoro per alcuni dei nostri giovani. Allora abbiamo acquistato dal proprietario della cooperativa chiusa i macchinari e affittato i locali del negozio e del laboratorio dai frati Cappuccini che ne sono i proprietari, anche per garantire

continuità con la storia dell'azienda». Una collaborazione che si rafforza tra la parrocchia di Madonna di Campagna e la vicina Nostra Signora della Salute affidata alle cure dei Giuseppini del Murialdo.

E così è nata la cooperativa «Gruppo Spes s.c.s.», laboratorio di produzione di cioccolato e pasticceria con vendita al dettaglio e all'ingrosso: per ora in organico ci sono 8 persone, in questi mesi molto indaffarate a far ripartire la fabbrica del cioccolato, che è ripartita proprio nell'imminenza di Pasqua. «Abbiamo coinvolto in questa avventura - prosegue don Danilo - la cooperativa sociale «Le Soleil» di Verres, già nostra partner in altri progetti socio-educativi, che, come noi, è divenuta socia sostenitrice di Gruppo Spes. L'idea, se tutto andrà per il meglio, è quella di aprire in futuro anche in Valle d'Aosta altri punti vendita nel settore della ristorazione, per dare lavoro a giovani con qualifica. Ma non vogliamo correre, siamo nella fase dello «Start up» come si dice tecnicamente e cioè nel periodo di lancio di un'impresa in cui si valutano costi e benefici. Se funziona andremo avanti».

Sì, perché una delle sfide che sta lanciando l'Opera torinese del Murialdo, a partire dal rilancio del collegio Artigianelli che san Leonardo ha retto per 30 anni per insegnare un mestiere ai ragazzi più poveri, è

quella di educare i giovani ad una nuova cultura del Welfare e cioè dove il settore no profit produce autonomamente ricchezza - senza aspettare il sostegno economico pubblico - a reinvestire i guadagni in formazione al lavoro dei giovani, in animazione e coesione sociale. «Ciò che sta dietro il Gruppo Spes - che, come dice il nome della cooperativa è anche la nostra 'speranza', è l'idea dell'incubatore di impresa, ma anche di incubazione sociale: in un momento in cui lo stato sociale è in deficit i nostri ambienti possono anche, con piccoli progetti come una pasticceria, offrire spunti per creare occupazione giovanile - prosegue don Magni. Se il Gruppo Spes nel piccolo avrà creato qualche posto di lavoro, avrà dato l'opportunità agli allievi che frequentano i nostri corsi di formazione professionale di mettere in curriculum un'esperienza di stage qualificante da spendere nel settore dell'arte bianca, o avrà spinto qualche giovane ad avviare un'impresa simile, avremo raggiunto il nostro obiettivo». ■

Marina Lomunno
lomunno.vdp@bussola.it



UNA CARTA ETICA PER LO SPORT



L'arte dell'educare si propone, come finalità primaria, la crescita e lo sviluppo dell'uomo, di tutto l'uomo e di ogni singolo uomo. Educatori religiosi, come don Bosco e don Murialdo, miravano alla formazione integrale della personalità, cioè allo sviluppo di tutte le dimensioni e di tutte le potenzialità di cui è capace l'essere umano. Essi mettevano al centro dell'educazione la persona umana nella sua realtà esistente, nel suo modo di essere sociale e di creatura spirituale, che porta in sé l'aspirazione a Dio ed ha un destino soprannaturale.

Diceva Giovanni Paolo II che la dimensione spiritua-

le deve essere coltivata ed armonizzata con le varie attività di svago, tra le quali si inserisce anche lo Sport.

Nell'800 le istituzioni educative, oltre alla famiglia, la parrocchia e la scuola, erano il collegio, l'oratorio, le colonie. Don Murialdo definiva l'oratorio con tre verbi: giocare, imparare, pregare. Tre verbi per una educazione integrale! Al gioco veniva riservata una grande importanza, come pure alla ginnastica finalizzata alla formazione dell'individuo. *"La ginnastica, ebbe a dire una volta, ha un grande pregio: mens sana in corpore sano. Dà resistenza, robustezza, forza"*.



Oggi è unanimemente riconosciuto che l'Educazione Fisica e lo Sport rappresentano uno degli strumenti più efficaci per aiutare i ragazzi ad affrontare situazioni che ne favoriscono la crescita psicologica, emotiva, sociale, oltre che fisica. I ragazzi, allenandosi, mettono alla prova le proprie capacità e abilità, imparano a "fare squadra", non solo in campo, ma anche nella vita di ogni giorno. Vivono insomma un'esperienza privilegiata di crescita e di amicizia. Se praticato correttamente e opportunamente orientato, nel rispetto delle persone e delle regole, lo Sport costituisce una risorsa a disposizione della persona umana e della collettività, perché è in grado di svolgere importanti funzioni: ludica, culturale, igienico-sanitaria, sociale, etico-spirituale e religiosa.

Parlando alla festa dei Sessantenni del CSI, il 24 giugno 2004, Giovanni Paolo II ebbe modo di affermare: *"Lo Sport non può essere ridotto solo a una questione di goal e di medaglie, di coppe, primati e traguardi tagliati a suon di miliardi e dirette televisive. Lo Sport è qualcosa di più alto e più nobile: è il veicolo privilegiato per la formazione integrale dell'uomo, attento ai valori della solidarietà, del lavoro, del sacrificio, della giustizia. Un veicolo che forma e aiuta a crescere e condanna ogni forma di scorciatoia per raggiungere sogni impossibili e ricchezze effimere, ricorrendo a volte anche al trucco e al doping"*.

Ormai è molto diffusa l'idea che lo Sport debba essere considerato un mezzo di trasmissione di valori universali e una scuola di vita che insegna a lottare per conseguire una meritata gratificazione: esso favorisce anche la socializzazione e il rispetto tra compagni e avversari.

Purtroppo l'agonismo, esasperato da fattori economici e mediatici, come si verifica in certi sport professionistici, fornisce ai ragazzi dei modelli sbagliati.

L'antagonismo esasperato e la ricerca del successo ad ogni costo sono una vera e propria alterazione dei valori dello Sport.

È stato detto: *"L'atleta dimostra il suo valore tecnico, il campione dimostra il suo valore umano"*.

Ormai tutte le grandi organizzazioni sportive si sono date un codice etico o una carta dei valori. Ricordiamo quella del CSI, del CONI, del CIO... Ricordiamo il Codice Europeo di Etica Sportiva, che mette in particolare risalto il Fair Play, cioè il Gioco corretto e leale. Le scuole o le società sportive si impegnano a fare in modo che gli atleti, al termine di ogni incontro sportivo, compiano un semplice gesto per rinsaldare l'amicizia e la lealtà: una stretta di mano, un applauso, un complimento.

Anche il Pontificio Oratorio San Paolo di Roma (foto in alto), che si qualifica come una comunità educante secondo il carisma di san Leonardo Murialdo, ha il suo Codice Etico. Si cerca di coniugare incessantemente i tre fatidici verbi: giocare, imparare, pregare.

Alla persona viene riconosciuto un "valore in sé": essa occupa un posto centrale nell'opera educativa e costituisce il fine e il metro di ogni attività sportiva. Vi si riafferma altresì il valore dell'eccellenza come espressione della ricerca e del superamento dei propri limiti, e come esempio positivo.

Nel Codice Etico lo Sport è visto come mezzo di formazione e di educazione. Si lavora su se stessi per migliorarsi. Nel quadro generale dei principi e dei valori si inserisce anche una metodologia specifica. Si incoraggiano stili di vita salutari; si conferma il valore della competizione, della vittoria e della sconfitta; viene riconosciuto il senso del limite, delle regole, della fatica e della squadra. Il traguardo finale è sempre lo stesso: la formazione integrale della persona umana. ■

p. Gino Giansante



“Abbiamo riso per una cosa seria”

Combattere le malattie causate dalle acque inquinate dall'arsenico in Bangladesh e garantire l'accesso all'acqua potabile nel bacino di S. Isidro, in Bolivia; incentivare la crescita di orti familiari in El Salvador e sostenere cooperative nell'attività di trasformazione e conservazione degli alimenti in Senegal. Questi e molti altri i progetti sostenuti dalla nuova edizione di “Abbiamo riso per una cosa seria”, la tradizionale manifestazione della FOCSIV e dei suoi organismi associati per sostenere progetti per il diritto al cibo e la sovranità alimentare.

Quest'anno la manifestazione si è svolta dal 19 al 20 maggio, in occasione del 40° anniversario della FOCSIV, e ha visto impegnato anche l'ENGIM internazionale per sostenere un progetto pilota di allevamento avicolo a Lunsar, in Sierra Leone. Banchetti con i pacchi di riso e materiale informativo sono stati piazzati

a Roma, Padova, Vicenza, Trapani, Cefalù, Bagheria e Termini Imerese, suscitando ovunque interesse e partecipazione.

L'obiettivo è di contribuire al miglioramento della nutrizione infantile nell'area della città africana con la realizzazione di un allevamento di galline ovaiole e di polli da carne. Dopo un periodo di accompagnamento da parte della ONG, l'allevamento dovrebbe diventare autonomo e contribuire al miglioramento dell'alimentazione dei bambini assistiti dall'ENGIM.

Partner dell'iniziativa è la scuola politecnica gestita a Lunsar dai Giuseppini del Murialdo, e per questa ragione l'allevamento avrà anche la funzione di azienda didattica per gli studenti della scuola.

I prodotti ottenuti saranno destinati, in parte, per l'assistenza alle famiglie dei bambini assistiti dall'ENGIM, ed in parte alla vendita nel mercato locale, per generare utili da impiegare nell'acquisto di altri alimenti per la lotta alla malnutrizione infantile.

Il progetto, una volta avviato l'allevamento e iniziate la produzione e la vendita, consentirà di avere anche le risorse per garantire la sostenibilità economica della struttura e la formazione del personale che vi sarà impiegato. ■

Massimo Angeli



I GIOVANI IN SICILIA

Raccontare la nostra esperienza con i giovani negli ultimi anni ci è sembrato il miglior modo per dare un contributo concreto al percorso di riflessione “Con i giovani e per i giovani poveri” proposto dal Capitolo dell'Ambito Missionarietà della Provincia Italiana.

Da alcuni anni si è via via sempre più consolidato un rapporto con i giovani universitari dell'Università di Palermo che studiano cooperazione allo sviluppo e mettono al centro dei propri valori la fratellanza tra gli uomini, l'interculturalità sociale, il commercio equo-solidale, la sostenibilità ambientale, etc.

Il mondo delle ONG in Sicilia è relativamente giovane ma è bastato offrirsi come possibilità alternativa per creare, in pochi anni, una consistente rete di relazioni che hanno portato diversi giovani a vivere esperienze di volontariato internazionale, di tirocini formativi, di sostegno alle azioni che ENGIM svolge a supporto delle missioni dei giuseppini in Albania, Ecuador, Sierra Leone, Argentina.

I giovani che ci incontrano per la prima volta sono a volte preoccupati dall'approccio con un ente di estrazione religiosa, ma appena si affrontano i problemi concreti, tutte le barriere si abbattano e spesso sono loro a chiederci di conoscere la storia ed i principi ispiratori della Congregazione che, a quel punto, ci viene facile condividere con la piacevolezza di essere ascoltati con tutta l'attenzione di cui sono capaci. Spesso ci offrono una disponibilità totale a svolgere attività di volontariato (come abbiamo toccato con mano ad esempio nella recente campagna di raccolta fondi “Abbiamo riso per una cosa seria”, cui ENGIM ha aderito tramite FOCSIV).

In questi anni sono stati da loro prodotti diversi documenti, relazioni, tesi di laurea sulle realtà missionarie dei giuseppini del Murialdo in Albania, in Sierra Leone, in Ecuador. Attraverso i giovani si è poi consolidata anche la nostra relazione con il mondo accademico, a volte quasi imposta da loro stessi, chiedendo ai loro docenti di invitare, coinvolgere ENGIM a questa o a quell'altra iniziativa (convegni, seminari, etc.).

Gli elaborati di studio realizzati dai giovani universitari compongono una documentazione di rilievo sulle realtà missionarie della Congregazione e della Provin-

cia italiana in particolare:

- DANIELE MIGLIORE (oggi cooperante ENGIM in Albania) “Storia di ordinaria Albania: Studio demografico dell'immigrazione Albanese in Italia” Tesi di laurea triennale Università degli Studi di Palermo Facoltà di Economia Corso di Laurea in Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale;
- ALESSANDRO FERRANTELO “Il Qendra Sociale Del Murialdo A Fier” Tesi di laurea triennale Università degli Studi di Palermo Facoltà di Economia Corso di Laurea in Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale;
- DAVIDE CATALANO “La Tutela Internazionale dei Diritti del Bambino e la Condizione dell'infanzia in Sierra Leone” Tesi di laurea triennale Università degli Studi di Palermo Facoltà di Economia Corso di Laurea in Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale;
- FRANCESCO D'ORSA “Sierra Leone: cooperazione sviluppo e processi migratori” Tesi di laurea specialistica corso di laurea in Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale;
- GIUSEPPE DI MARIA “Soñando por el Cambio - ENGIM Internazionale in Ecuador” tesina del Corso di Laurea in Sviluppo Economico e Cooperazione Internazionale.

In particolare sono numerosi gli articoli, le analisi progettuali e le relazioni in particolare di Enza Di Gangi, adesso nostra cooperante in Ecuador dopo un'esperienza di tirocinio e servizio civile al Qendra Sociale Murialdo di Fier. Naturalmente nulla sarebbe stato possibile senza un continuo e sinergico lavoro d'equipe con la sede Nazionale dell'ENGIM ONG.

Non spetta a noi trarre conclusioni, ogni esperienza ha qualcosa da insegnare; a noi, i giovani siciliani hanno insegnato, e continuano a insegnare, davvero molto! ■

Leonardo Cottone



PREMIO SAN LEONARDO MURIALDO

ISTITUITO DALLA FONDAZIONE CENTRO EDUCATIVO MURIALDO
DI TARANTO - 4^A EDIZIONE - ANNO 2012

Noccasione della solenne concelebrazione in onore di San Leonardo Murialdo nella chiesa di Gesù Divin Lavoratore a Taranto è stato consegnato il premio Murialdo (IV edizione), istituito dal CEM (Centro Educativo Murialdo) alla Sig.ra ANNA ABBRACCIARENTO, Presidente della Cooperativa Nuova Airone con sede in Taranto.

Il mondo operaio rappresentava per San Leonardo una condizione sociale meritevole di una particolare attenzione. Con un atteggiamento previdente si dedicò a formare gli operai per favorire una consapevolezza dei propri diritti ed un senso di mutua solidarietà. Si impegnò in favore delle donne e dei ragazzi che lavoravano in fabbrica, ma il maggiore impegno, portato avanti per trentaquattro anni della sua vita ed a costo di enormi sacrifici, fu la direzione del Collegio Artigianelli, dove i giovani venivano istruiti ed avviati all'esercizio di un mestiere. Lo scopo era di aiutare la gioventù, povera e abbandonata, non limitandosi a soddisfare i bisogni del momento, ma fornendogli gli strumenti per affrontare le necessità del futuro.

La Fondazione Centro Educativo Murialdo onlus che, anche nella sua natura statutaria, ha scelto di seguire il Carisma Murialdino per aiutare i giovani ad affrontare le sfide del tempo moderno, nel mondo del lavoro come nelle scelte di vita, quattro anni or sono ha deciso di istituire il Premio San Leonardo Murialdo.

Ricordando la grande fiducia che San Leonardo Murialdo riponeva nel ruolo dei laici, tanto da fargli dire in un discorso tenuto ad una Conferenza di S. Vincenzo "Il laico, di qualsiasi ceto sociale, può essere oggi un apostolo non meno del prete e, per alcuni ambienti, più del prete", il premio viene attribuito ogni anno ad un laico che anche inconsapevolmente richiama, nelle attività del suo quotidiano, gli aspetti salienti della missione apostolica di San Leonardo Murialdo.



Il 3 maggio 2012, giorno nel quale si ricorda la canonizzazione di San Leonardo Murialdo, a Taranto, presso la sede legale della Fondazione Centro Educativo Murialdo, si è riunita l'apposita commissione per valutare la conformità delle caratteristiche personali dei laici individuati ai criteri stabiliti per l'assegnazione del premio. Il premio è stato consegnato il 18 maggio alla Sig.ra

ANNA ABBRACCIARENTO, Presidente della Cooperativa Nuova Airone con sede in Taranto

con la seguente MOTIVAZIONE:

"lo stile di vita e di lavoro della Sig.ra Anna Abbracciarento sperimentato nel corso della collaborazione con le attività della Fondazione CEM, ha consentito di individuare la consonanza con dieci criteri su undici selezionati e pertanto la si ritiene meritevole per la consegna del premio; in particolare si segnala la sua preoccupazione educativa nei confronti dei giovani l'operosità ed umiltà presenti nel suo agire". ■

p. Nicola Prezioso



SALA DELLE BANDIERE - PARLAMENTO EUROPEO IN ITALIA L'ENGIM Nazionale festeggia il 18 maggio

I valori etici e professionali "e nostri della Formazione Professionale" ci spingono a guardare con grande attenzione il momento storico e critico del nostro Paese, e l'impegno del nostro Governo per uscire dalla crisi, anche nell'ottica di meglio indirizzare le azioni che compiamo quotidianamente a favore dei giovani, della persona, del territorio che quotidianamente si rivolgono e frequentano i nostri Centri. Con l'obiettivo di innalzare la qualità del nostro contributo alla costruzione di un futuro migliore per i giovani, la persona, il nostro Paese e per chi è più debole degli altri, riteniamo fondamentale il confronto con quegli attori che istituzionalmente sono chiamati all'elaborazione e/o attuazione delle politiche di sviluppo dell'occupabilità, adattabilità, inclusione sociale e cooperazione internazionale.

È con questo spirito che ENGIM Nazionale ha programmato un work-shop per il giorno 18 maggio 2012, festa del Murialdo, sul "Ruolo della formazione professionale nelle politiche per l'occupabilità e la crescita solidale nella prospettiva di Europa 2020", a Roma presso la sala delle

Bandiere del Parlamento Europeo in Italia. Il tema è di rilevanza fondamentale per tutti noi, ma soprattutto per giovani, adulti, famiglie e gli amici immigrati che vengono da lontano.

Al seminario di studi hanno partecipato tutti gli attori coinvolti nella formazione professionale, dai responsabili degli Enti Locali (Mariella Zezza, Assessore al Lavoro e Formazione della Regione Lazio e Massimiliano Smeriglio, assessore alle Politiche del Lavoro e Formazione della Provincia di Roma) ai sindacati (Elio Formosa, CISL Scuola Nazionale), all'Associazione Nazionale Enti di Formazione Professionale (Maurizio Drezadore di FORMA). Presenti anche mons. Nicolò Anselmi, responsabile nazionale di Pastorale Giovanile della CEI, Costanza Bettini di Tecnostruttura e Silvia Costa, parlamentare europea, che ha illustrato gli obiettivi di crescita di Europa 2020. Tra questi ricordiamo la piena occupazione per il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni, e 20 milioni di persone in meno a rischio di povertà. ■

Liliana Giglio





NUOVE VOCAZIONI NELLA FDM

RINNOVO DELLA PROMESSA PER LE DUE AGGREGATE IN ALBANIA



Comunità cristiana di Spitalla in festa, domenica 20 maggio, per l'Ascensione del Signore, per il ricordo di san Leonardo Murialdo e per il rinnovo della Promessa di aggregazione alla Congregazione dei Giuseppini di Adele e Cristina, da anni missionarie laiche in Albania.

Chiesa in cammino, modesta nella sua struttura, in crescita per il senso di appartenenza all'unica famiglia di Dio, si è fatta nella celebrazione della messa segno visibile di comunione dei carismi diversi nella persona di quanti sono convenuti e che rendono più bella e variegata la comunità:

- il Nunzio apostolico mons. Ramiro Moliner Inglés che, dopo una prima visita veloce e inaspettata quattro anni fa all'inizio del suo mandato in Albania, è tornato, come aveva promesso, per presiederci l'Eucarestia;

- la comunità religiosa giuseppina albanese, riunita per continuare a far festa al Fondatore dopo le celebrazioni coi giovani a Fier il 18 maggio, per poter dire "Dio ti ama" ai giovani e a quanti hanno sofferto la privazione di Dio durante il comunismo ateo e persecutorio;

- Adele (italiana) e Cristina (spagnola), che con la loro Promessa arricchiscono la varietà delle vocazioni all'interno della Famiglia del Murialdo: Adele dal 1996, Cristina alla sua prima rinnovazione;

- le diverse comunità religiose presenti a Durazzo: Madre Teresa, Benedettine, Preziosissimo Sangue, Sant'Antida, Vincenziane; la cui collaborazione ha reso possibile l'organizzazione e la realizzazione della festa;

- il Movimento Presenza del Vangelo, di origine siciliana, che opera per l'evangelizzazione in Italia e in alcuni altri Paesi con la formazione di Cenacoli con la Parola: è da anni impegnato anche nella nostra missione;

- amici diversi, anche di altro credo, affezionati alla nostra missione;

- il popolo comune che, nonostante le sue lentezze, sa cogliere i momenti importanti della comunità: gli uomini sono più presenti, le donne preparano qualche dolce per il cocktail finale, le ragazze in costumi tradizionali portano i doni, i bambini fanno la rappresentazione del Murialdo e vivacizzano il clima generale.

"Andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo..." ci ricordava il Nunzio, constatando pure che sono ancora i più quelli che attendono di sentire per la prima volta la buona notizia che Gesù è il Salvatore dal male e l'unico datore della vita vera, piena ed eterna. Aggiungeva anche che sull'esempio di san Leonardo Murialdo, l'impegno per l'educazione e la formazione integrale dei giovani a cominciare dai più poveri è una risposta concreta ed efficace all'appello missionario di Gesù per l'opera di evangelizzazione. ■

p. Giovanni Salustri



RINNOVO DELLA PROMESSA DELLE COMUNITÀ LAICI DEL MURIALDO

Occasione dei giorni di festa per celebrare il 18 maggio, giorno fissato nel calendario liturgico per onorare il nostro santo, alcune comunità di Laici del Murialdo hanno rinnovato la loro promessa:

"O Dio, Padre buono e misericordioso, ti ringraziamo per averci fatto conoscere una meravigliosa possibilità di vivere, come laici, la vocazione battesimale. Attirati dal tuo Amore personale, tenero, infinito, attuale e misericordioso, desideriamo rispondere ad esso e farlo conoscere ai fratelli. Per questo desideriamo seguire il Vangelo secondo il carisma spirituale ed apostolico di San Leonardo Murialdo, donando amore alle persone che ci stanno accanto, soprattutto ai giovani, che ogni giorno incontriamo nel nostro cammino".

Il che significa che i Laici del Murialdo - LdM - desiderano affiancarsi ai Giuseppini e alle Murialdine per collaborare e per promuovere un apostolato coerente al Carisma, ma soprattutto si propongono come persone in comunione tra loro che vogliono scoprire, camminare e crescere insieme con tutta la Famiglia del Murialdo, nella Spiritualità di S. Leonardo per essere nel mondo testimoni dell'amore infinito, tenero e misericordioso che Dio ha per ogni persona.

Per questo si costituiscono in comunità e vivono la propria vocazione in famiglia, nei propri posti di lavoro, nella scuola, nella ferialità, attenti e partecipi al sociale, ponendo particolare attenzione ai problemi dei minori, dei giovani e degli emarginati, fedeli a quanto scelto e promesso. Sono circa cinquanta i LdM che in Italia ogni anno rinnovano la promessa, e che si impegnano a vivere un cammino di formazione e di appartenenza, partecipando per vocazione e nel modo loro proprio alla spiritualità del Murialdo. ■

p. Ferruccio Cavaggioni



MONTECCHIO MAGGIORE



TARANTO



FOGGIA

QUARANTA MA NON LI DIMOSTRA

Il collegio universitario San Pio X di Roma festeggia i suoi primi quarant'anni (1972-2012).

Si poteva incorrere nell'errore di evocare solo tanto amarcord in occasione dei festeggiamenti tenutisi il 5 maggio scorso per i primi quaranta anni dello "SPIOX" ed invece l'anniversario del glorioso collegio universitario, al centro del quartiere San Lorenzo in Roma, ha confermato quanto di valido è stato pazientemente costruito negli anni per la formazione delle generazioni più giovani. In pieno spirito murialdino, il "collegio" ha cercato, sin dal 1971, di coniugare l'esigenza di accoglienza di baldanzosi universitari fuori sede con la necessità di una educazione religiosa e spirituale finalizzata alla crescita personale degli ospiti. Per molti lo "SPIOX", denominazione coniata nel lontano 1985 dalla lettura dell'insegna che capeggiava l'ingresso in Via degli Etruschi con l'evidente omissione della punteggiatura e degli spazi, è stata una seconda casa, ma anche fonte di cultura, scuola di vita e soprattutto condivisione di esperienze.

Ed è questo in pratica quanto ha voluto far risaltare l'attuale direttore p. Antonio Molinaro indicendo la giornata di festa. Messaggi importanti da trasmettere alle nuove leve, che attualmente vivono fra le mura giuseppine, trasferibili sicuramente con l'esempio e la tradizione di chi cronologicamente le aveva precedute. E così, dopo l'accoglienza e la Santa Messa, particolarmente toccante è stata la "benedizione" da parte dei senatori spioxini, accorsi in circa cento unità da molte parti d'Italia, che dopo aver circondato i nuovi hanno trasfuso loro lo spirito goliardico, umano e

di alleanza: valori fondamentali della vita nel collegio. Alla festa non poteva mancare p. Gino Giansante, colui che per due decenni è stato il grande artefice della splendida esperienza spioxina. A lui si deve tanto, sia come uomo, sia come sacerdote. L'affetto e la stima dimostratagli dagli ex allievi presenti quel giorno, o comunque seguaci del suo profilo Facebook, sono la testimonianza più lampante di quanto di valido il buon "vecchio Piggì" abbia fatto negli anni del suo mandato.

Un personale plauso anche all'iniziativa letteraria di convogliare i ricordi tramite la presentazione di manoscritti evocanti stralci di vita spioxina e che ha visto impegnati non solo attempati dottori, ai quali la memoria sembra essersi fermata a quegli anni, ma anche gli attuali inquilini della struttura. Degna di nota anche la frase scritta sulle maglie di alcuni partecipanti (gli studenti di fine anni ottanta) che recitava "Fuori corso, Fuori sede, Dentro lo Spiox" slogan manifesto di chiara appartenenza.

La visita alle stanze totalmente rinnovate e dotate di tutti i comfort ha poi confermato la teoria che lo "SPIOX", come il buon vino, con gli anni non ha fatto altro che migliorare.

Vista la riuscita della manifestazione, è stato augurio di tutti ritrovarsi di nuovo al più presto, senza semmai aspettare altri otto lustri, per respirare quel sano spirito di aggregazione e di amicizia che da sempre ha contraddistinto la vita del "collegio". ■

Giovanni Vigilante



FR. PAOLO DARÈ

Giuseppino del Murialdo

* Spresiano (TV), 16 aprile 1928 † Conegliano (TV), 9 giugno 2012

Nella mattinata di sabato 9 giugno 2012 il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello fr. Paolo Darè. Era ricoverato da alcuni giorni all'Ospedale di Conegliano (TV) per problemi respiratori, cardiaci e renali, giuntovi dalla Casa di Riposo Madonna di Lourdes di Conegliano, dove si trovava da qualche tempo.

Fratel Paolo era nato a Spresiano (TV) il 16 aprile 1928. Aveva trascorso il periodo di postulato a Montecatini ed aveva quindi iniziato l'esperienza del noviziato a Pinerolo (TO) il 21 settembre 1943.

Aveva fatto la prima professione il 25 marzo 1945 a Pinerolo e la professione perpetua a Rivoli (TO) il 5 ottobre 1950.

Ha dato la sua testimonianza di religioso giuseppino nell'ambito del lavoro, cui ha dedicato gran parte della sua vita: Pinerolo (Istituto Murialdo e Tipografia Vescovile), Bergamo (Orfanotrofio Maschile), Treviso (Istituto Turazza), Roma (Tipografia S. Pio X) sono i luoghi ed i nomi che hanno segnato le tappe della sua vita laboriosa dal 1943 al 2003. In tale anno è entrato a far parte della comunità di Oderzo (TV).

Dice la Regola: "Conservando nel loro cuore l'esempio di san Giuseppe, l'umile artigiano di Nazaret, i confratelli si impegnano in una vita laboriosa [...]. Condividendo il peso e le difficoltà del vivere quotidiano, essi si associano ai poveri che vivono della propria fatica e testimoniano agli uomini il senso umano e cristiano del lavoro. (Cost. 9) Ecco il ritratto di fr. Paolo. Il Signore lo ha accolto con sé, per essere la sua gioia ed il suo riposo per sempre.

La Famiglia del Murialdo in Cielo

José Alberto Bazàn, papà di p. Alejandro, vicario generale, deceduto il 29 maggio a 92 anni.

Natale Bisson, papà di d. Lorenzo, deceduto il 20 maggio.

Cesira Faccin, mamma di d. Gino Cia, deceduta il 20 maggio a 92 anni.

Luigi Pacini, fratello del compianto p. Aldo, deceduto il 7 maggio.

Clorinda Capuozzo, sorella di p. Gerardo della comunità di San Giuseppe Vesuviano, deceduta il 30 aprile.

Paolo Leorato, cognato di p. Alessandro Vignato della comunità di Vicenza, deceduto il 21 aprile a 80 anni.

Elvia Teresa Villacis Guevara, sorella di p. Luis Villacis, deceduta il 17 aprile a 73 anni.

Maria Pushpam, nonna del diacono Justin della comunità di Aroor, deceduta il 17 aprile.

Isatu Fofanah, mamma del novizio Francisc Kamara della comunità di Makeni, deceduta l'8 marzo a 48 anni.

Luigi Massignan, fratello di p. Giuliano, deceduto il giorno 8 marzo a 77 anni.

SIERRA LEONE E GHANA

“La presenza e il radicamento in Africa del carisma donato dallo Spirito a San Leonardo Murialdo ci riempie di gioia.” (Dal 1° Capitolo dei Giuseppini in Africa)



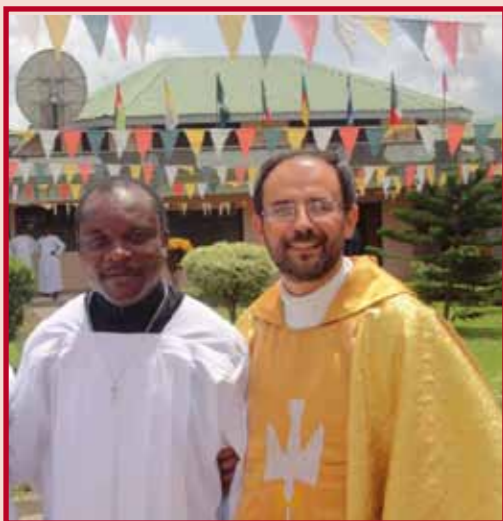
Ordinazione sacerdotale



12 Maggio 2012: ancora un giorno da ricordare per la Viceprovincia dell’Africa! A Lunsar (Sierra Leone) nella locale parrocchia “St Peter Claver” è stato ordinato sacerdote un altro Giuseppino Africano: Edward Kapr Kanu. L’arcivescovo di Freetown, mons. Eddy Tamba Charles, ha presieduto il rito, attorniato da molti preti diocesani e religiosi, Giuseppini, seminaristi e una grande folla di fedeli. A fianco del vescovo d. Mariolino e il nuovo Amministratore Apostolico della diocesi di Makeni, p. Natalio Paganelli (Saveriano). I colori degli abiti, i sorrisi di così tanta gente giovane, il ritmo delle danze in chiesa, i suoni dei canti e della coinvolgente musica africana, gli abbracci sacerdotali sul presbiterio, il silenzio durante l’imposizione delle mani, gli occhi luccicanti di Edward, dei suoi parenti, dei confratelli e di tanti bambini... hanno fatto pensare a tutti: *“Sì, Dio è qui con noi!”*.

Doppia festa per Ephrem Badou

Ephrem è il 14° confratello africano di voti perpetui, è il primo Giuseppino del Benin ed è probabilmente anche il primo Giuseppino che proviene da un paese di lingua francese. Dopo gli anni della sua formazione in Ghana, Sierra Leone e Italia, il 18 Maggio (festa del Murialdo) ha emesso la sua professione perpetua a Ejisu. È stato un giorno speciale per i Giuseppini, dato che il Ghana è l’ultima nazione in cui è arrivata la Congregazione e che è la prima volta che vi si celebrava una professione perpetua. Due giorni dopo, domenica 20 Maggio (Festa dell’Ascensione), Ephrem è stato ordinato diacono nella chiesa parrocchiale “St Anthony” di Ejisu dall’arcivescovo emerito di Kumasi, mons. Peter Kwasi Sarpong, figura imponente, storica e autorevole della Chiesa Ghanese. *d. Mariolino Parati*



CILE

Ordinazioni Sacerdotali

Sabato 26 maggio, nella chiesa parrocchiale di La Reina (Santiago del Cile) dedicata a “San José patrono de la Iglesia”, mons. Celmo Lazzari, Vicario Apostolico del Napo (Ecuador), ha consacrato sacerdoti i confratelli giuseppini Jesús Castello, Eduardo León, Rafael Mora tutti e tre della Provincia Argentino-Cilena.

Erano presenti, tra gli altri, p. Mario Aldegani, padre generale, p. Alejandro Bazán, vicario generale, p. Pablo Cestonaro, superiore provinciale, un folto numero di confratelli provenienti dalle comunità della Provincia, alcuni capitolari, che hanno voluto anticipare il loro arrivo in America per vivere da vicino questo momento di gioia e di speranza per tutta la Congregazione, i parenti dei Novelli Sacerdoti e numerosi amici e collaboratori delle opere dove i tre hanno vissuto alcuni anni della loro formazione.



BRASILE



Suor Maria Paniz premiata

Il 10 maggio scorso sei donne di Caxias do Sul che si sono distinte in vari settori hanno ricevuto il Premio “Mulher Cidadã”. Tra queste è stata premiata suor Maria Apollônia Paniz, suora murialdina, per essersi distinta nella difesa dei diritti umani della donna e la non-violenza. La premiazione è avvenuta nella sessione solenne della Camera Municipale di Caxias do Sul alla presenza di più di duecento persone.

la parola del Papa

“Dio vuole renderci partecipi della sua gioia, divina ed eterna, facendoci scoprire che il valore e il senso profondo della nostra vita sta nell’essere accettato, accolto e amato da Lui... La prima causa della nostra gioia è la vicinanza del Signore, che mi accoglie e mi ama.”

PAPA BENEDETTO XVI

Buenos Aires. 12 giugno 2012.
Subito dopo l’elezione del Padre Generale, p. Mario Aldegani, i capitolari si uniscono in un grande abbraccio!



**LA FOTO
DEL MESE**

Vita Giuseppina 6 • 2012

XXII CAPITOLO GENERALE

BUENOS AIRES, 4-24 GIUGNO 2012



**ELEZIONE DEL NUOVO PADRE GENERALE,
P. MARIO ALDEGANI**

**12 giugno 2012 ...io c'ero!
Cronaca di un giorno speciale**

Nun Capitolo generale il giorno dell’elezione del Padre Generale c’è sempre un po’ di fermento ed emozione... la sensazione che sta avvenendo qualcosa di importante, in cui lo Spirito c’entra, eccome! E poi si avverte che si sta vivendo qualcosa di storico... insomma, senza alcuna presunzione, ogni capitolare può dire: “A San Miguel il 12 Giugno 2012 alle 4.30 del pomeriggio io c’ero!”.

La mattinata è stata dedicata alla preghiera e alla riflessione: è stata la vicaria delle Murialdine, sr. Terezinha, a guidare i capitolari, ricordando a tutti che quella che si stava per vivere era come una Pentecoste!

Alle 12:00 Messa dello Spirito Santo presieduta, secondo tradizione, dai tre capitolari più giovani: p. Michael Lahai, p. Carlos Barra e p. Danilo Magni.

Alle 16:00 i capitolari arrivano nell’Auditorium, accolti da una musica lieve e meditativa. Il presidente, p. Tullio Locatelli, invita tutti ad alzarsi in piedi e a cantare il “Veni Creator”, poi legge ai presenti quanto dice la Regola e il Regolamento dei Capitoli a proposito del Padre Generale e della sua elezione; quindi ciascun capitolare pronuncia il suo giuramento tenendo la mano sulla Bibbia, dopodiché si procede alle operazioni di voto: tutti depositano nel vaso di terracotta la loro scheda e si va così allo spoglio. 20, 21, 22, 23, 24! Alcuni capitolari contano i voti e quando si raggiunge il numero faticoso della maggioranza qualificata, ecco l’applauso! P. Mario Aldegani è confermato superiore generale dei Giuseppini del Murialdo anche per il sessennio 2012-2018.

P. Mario è l’11° Superiore Generale della Congregazione, il 10° successore del Murialdo.

Finalmente una liberatoria “standing ovation”... p. Mario abbraccia commosso il presidente p. Tullio e il segretario p. Mariolino e poi si rivolge all’assemblea dicendo tra l’altro:

“Sono meno emozionato della prima volta in cui fui eletto, ma un po’ più preoccupato perché ora so meglio a cosa vado incontro e quali sono i miei limiti... oggi è l’anniversario della morte di p. Casiva (un giovane confratello della Provincia Argentino Cilena), di p. Riondato (pioniere delle nostre giovani e promettenti presenze in Africa e India), p. Leonir (morto proprio durante l’ultimo capitolo generale in Brasile) e oggi è anche il giorno della probabile dichiarazione di Eugenio Reffo come Venerabile! ... L’emozione più grande che ho provato oggi è stata vedere p. Michael Lahai presiedere la Messa dello Spirito Santo in cappella con la sua bella casula rossa, perché vi ho visto un’immagine del futuro! Sogno una Congregazione innamorata del carisma, internazionale e aperta ai laici”.

P. Mario ha concluso citando anche le parabole evangeliche della perla preziosa, della zizzania e la moltiplicazione dei pani, invitando tutti a camminare con gioia e fiducia. Infine ha annunciato che è stato eletto dall’Unione Superiori Maggiori a rappresentare i religiosi al prossimo Sinodo sull’Evangelizzazione previsto a Roma in Ottobre.

Ancora applausi, abbracci intensi con tutti i capitolari e i membri della FdM entrati in sala... poi l’inno della Famiglia del Murialdo cantato in 4 lingue da tutti i presenti che si tenevano per mano, mentre entravano anche le bandiere di tutti i paesi del “mondo giuseppino”... foto di rito e il canto “Preghiera a San Giuseppe”. Che dire? Grazie, Signore! Grazie, Murialdo! Grazie, p. Mario per il tuo sì... buon cammino! ■

*p. Giambattista Nicolato
Tratto da www.giuseppini.org*

Vita Giuseppina 6 • 2012

UN PASTO CALDO

 **ENGIM** internazionale
formazione cooperazione e sviluppo



Nei Paesi in via di sviluppo, dove ogni giorno i missionari giuseppini operano in aiuto di migliaia di bambini che vivono situazioni di guerriglia, disgregazione familiare e abbandono, **ENGIM internazionale** ha attivato progetti di sostegno alimentare. Con il tuo contributo potrai sostenere questi progetti grazie ai quali ogni giorno viene garantito a **MIGLIAIA DI BAMBINI** accoglienza e assistenza, un pasto caldo, uno spazio dove poter giocare e sostegno scolastico.

Per sostenere questa iniziativa
puoi fare la tua donazione a **ENGIM-**
Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo
CCB di Banca Prossima

Codice IBAN: IT 15 R 03359 01600 10000000 4903
oppure CCP n° 30836035 causale: un pasto caldo